

Paolo Paparella – APA Padova

**L'importanza dell'Assistenza Tecnica Specialistica
per le aziende zootecniche del Veneto.**

**Tasso di sopravvivenza delle aziende zootecniche del Veneto:
risultati produttivi e confronto tra aziende aderenti e non aderenti al
Programma di Assistenza Tecnica Specialistica.**

26 settembre Bressanvido (VI)

L'Assistenza Tecnica Specialistica fornita alle aziende zootecniche del Veneto rappresenta un'opportunità importante per gli allevatori perché hanno la possibilità di accedere a un servizio di consulenza specialistica a sostegno della loro attività. Tale servizio è fornito dalle Associazioni Provinciali Allevatori (APA) tramite gli Zootecnici e i Veterinari convenzionati ed è coordinato dall'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV), che ha il compito di fungere da interlocutore principale con la Regione ha cui spetta il compito di dare le linee guida entro cui si deve operare.

Le linee guida sono contenute nel Piano di Assistenza Tecnica Specialistica (PATS), messo a punto dalla Regione Veneto in sintonia con ARAV allo scopo di implementare la competitività delle imprese zootecniche senza trascurare l'interesse pubblico.

In tal senso vi sono delle aree d'intervento che sono strettamente collegate con la redditività delle aziende, ed altre che rivestono un interesse pubblico e che vanno tenute nella medesima importanza.

Premesso questo, è evidente che le valutazioni che possiamo fare a proposito dell'importanza del PATS per le aziende zootecniche in termini di redditività rappresentano solo una parte del compito svolto dalle figure che operano nell'ambito del piano, perché gli obiettivi del piano sono sì un miglioramento della competitività delle aziende, ma a questo si aggiungono sicurezza alimentare e

qualità delle produzioni zootecniche, rispetto e tutela dell'ambiente e del benessere animale, sicurezza sul lavoro.

Il Pats è rivolto a tutte le aziende zootecniche del Veneto e come possiamo vedere dalla Tab. 1 interessa i diversi settori della zootecnia veneta, è evidente che quello che riveste maggiore peso è quello dei bovini da latte è dunque su questo che d'ora in poi focalizzeremo le nostre considerazioni.

TAB.1 Allevamenti aderenti al PATS 2010 suddivisi per specie.

Bovini	Suini	Bovini carne	Equini	Ovicapri ni	Conigli	Bufali	Totale 2010	Totale 2009
1230	39	106	104	28	22	3	1532	1341

Per fare delle giuste valutazioni sulla validità dell'assistenza tecnica dobbiamo anticipare alcune considerazioni sulle dinamiche della zootecnia da latte della regione. Dalla tab.2 si evidenzia come negli ultimi dieci anni il numero degli allevamenti si sia contratto notevolmente così come il numero delle bovine allevate, a differenza della produzione di latte che ha visto un incremento fino al 2003 per poi diminuire negli anni successivi.

TAB.2 Aziende, vacche e latte prodotto a livello regionale

TOTALE REGIONE			
ANNO	AZIENDE	VACCHE	LATTE q
2000	10.685	236.085	11.500.000
2001	8.856	228.785	11.900.000
2002	8.629	220.191	12.170.000
2003	7.938	212.522	12.190.000
2004	7.209	204.459	12.030.000
2005	6.657	204.722	11.870.000
2006	6.027	202.496	11.730.000
2007	5.328	204.397	11.790.000
2008	4.940	203.524	11.560.000
2009	4.643	203.524	11.300.000

Diverse sono le considerazioni che possiamo sostenere prendendo in esame le aziende aderenti al sistema allevatori quindi soggette ai controlli funzionali (tab.3). A fronte di una contrazione del numero di allevamenti abbiamo visto che il numero di vacche controllate è aumentato nei primi anni per poi segnare una leggera flessione, mentre la dimensione media degli allevamenti è in

costante aumento passando da 53 bovine nel 2000 alle oltre 70 del 2009, così pure la produzione per vacca ha manifestato un costante aumento fino al 2008 per poi avere una leggera flessione nel 2009. Il peso delle aziende aderenti al sistema allevatori negli anni è aumentato sia per numero di allevamenti (36% sul totale), sia per numero di vacche (58% sul totale) ma soprattutto per latte prodotto pari al 68% dell'intera regione nel 2009, a indicare che queste aziende negli anni si sono sempre maggiormente specializzate nella produzione di latte.

TAB.3 Aziende, vacche, e produzione Allevamenti APA

Anno	AZIENDE	CONTROLLI FUNZIONALI							
		% Tot. Az.	sopravv. %	Vacche Contr.	% Tot. Vacche	vacche /az.	Latte Anno	% Tot. Latte	Prod. Media
2000	2.096	20%	100	111.467	47%	53	6.910.000	60%	8.034
2001	2.047	23%	98	113.908	50%	56	7.310.000	61%	8.259
2002	2.040	24%	97	117.860	54%	58	7.500.000	62%	8.331
2003	1.997	25%	95	120.313	57%	60	7.690.000	63%	8.412
2004	1.916	27%	91	119.744	59%	62	7.560.000	63%	8.467
2005	1.846	28%	88	118.658	58%	64	7.790.000	66%	8.582
2006	1.744	29%	83	118.567	59%	68	7.870.000	67%	8.725
2007	1.730	32%	83	117.925	58%	68	7.930.000	67%	8.852
2008	1.691	34%	81	117.769	58%	70	7.840.000	68%	8.883
2009	1.656	36%	79	117.430	58%	71	7.700.000	68%	8.753

Dato poi molto interessante è il tasso di sopravvivenza delle aziende, ossia il numero espresso in percentuale delle aziende che sono rimaste attive in un determinato periodo di tempo. Considerando il periodo 2000-2009 in un confronto tra le stalle che aderiscono alle Apa (tab.3) e, quelle non aderenti (tab.4) si evidenziano che di 100 allevamenti presenti nel 2000 solo 35 sono ancora attivi nel 2009 per quanto riguarda le aziende da latte non iscritte, altresì ben 79 sono ancora in produzione di quelle iscritte.

Dobbiamo considerare quindi che le aziende iscritte siano mediamente più efficienti grazie alla maggiore dimensione della mandria 71 bovine rispetto a 29, e alla maggiore produzione per capo che da una cauta stima si attesta nell'ordine dei 30 q.li per vacca anno.

TAB.4: Aziende, vacche e produzione negli allevamenti non iscritti

NON CONTROLLI FUNZIONALI					
Anno	aziende	sopravv. %	vacche	vacche/az.	Latte Anno
2000	8.589	100	124.618	15	4.590.000
2001	6.809	79	114.877	17	4.590.000
2002	6.589	77	102.331	16	4.670.000
2003	5.941	69	92.209	16	4.500.000
2004	5.293	62	84.715	16	4.470.000
2005	4.811	56	86.064	18	4.080.000
2006	4.283	50	83.929	20	3.860.000
2007	3.598	42	86.472	24	3.860.000
2008	3.249	38	85.755	26	3.720.000
2009	2.987	35	86.094	29	3.600.000

Le aziende di bovini da latte aderenti al PATS mostrano negli ultimi tre anni un graduale incremento, a evidenziare che i servizi forniti tramite Arav vengono sempre maggiormente apprezzati dagli allevatori. Servizi che hanno interessato nel 2009 1148 allevamenti di cui oltre 1000 iscritti ai controlli funzionali il resto sono allevamenti che non sono iscritti alle Apa. Valutando i dati di tab.5 si può notare come le aziende in assistenza tecnica rappresentino 25% sul totale del Veneto e coprano il 49% della produzione di latte con una differenza in termini di produzione per vacca di oltre 30 q.li anno rispetto alle stalle non aderenti al Pats.

Tab.5: Aziende aderenti al Pats e non aderenti all'APA e al Pats anno 2009

	Aziende	%	Vacche	%	Latte	%	Pr/ q.li
AT	1148	25	78144	38	5.300	47	88,56*
No	2886	68	86094	42	3.600	32	52,74*

Confrontando le aziende aderenti al Pats e le stalle latte non aderenti al piano ma iscritte alle APA(tab.6), i valori indicano come anche in questo caso il peso del servizio fornito alle stalle può essere misurato in termini di una maggiore produzione di circa 9 q.li per vacca anno. Il divario rispetto alla precedente tabella si riduce ma rimane comunque significativo a indicare che se

l'iscrizione al sistema allevatori porta a un miglioramento delle produzioni l'adesione all'Assistenza Tecnica (Pats) apporta alle stalle da latte un ulteriore beneficio. Beneficio che possiamo stimare nell'ordine di € 320 vacca/anno di maggior reddito per le aziende aderenti al Pats, che diventano oltre € 20.000 anno di aumento di reddito per allevamento, considerando una dimensione media di 68 bovine.

Tab.6 Aziende aderenti al Pats e aziende Apa non aderenti anno 2009.

	AT	NO	Totali
Aziende	1014	642	1656
	62%	38%	100%
Vacche	68517	27311	95842
	72%	28%	100%
Capi /azienda	68	43	
Prod.lit/gg	27,9	25,4	2,5

L'attività dei tecnici operanti nel Pats ha interessato anche aree d'interesse pubblico quali:

Sicurezza delle produzioni zootecniche garantendo la sanità degli animali, il monitoraggio della qualità degli alimenti utilizzati nell'alimentazione delle bovine.

Benessere animale, attraverso azioni d'informazione e divulgazione delle indicazioni comunitarie sulle linee guida nella gestione delle bovine da latte.

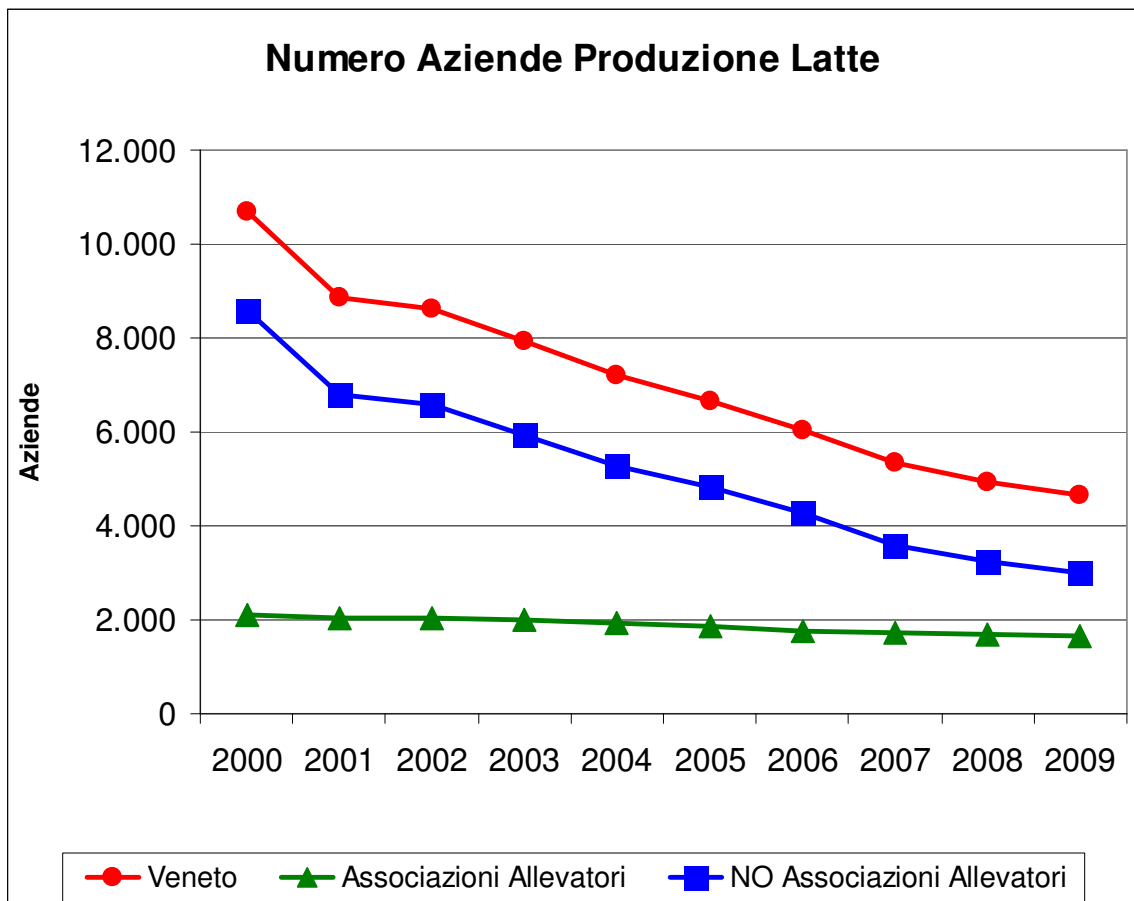
Tutela dell'ambiente fornendo agli allevatori indicazioni riguardanti un ottimale utilizzo dei reflui con l'obiettivo di ottenere elevati standard quanti-qualitativi nella produzione dei foraggi aziendali, nel rispetto delle normative ambientali.

Sicurezza sul lavoro mediante consulenze specialistiche in allevamento al fine di informare gli allevatori sui rischi che comporta lavorare nelle aziende agricole.

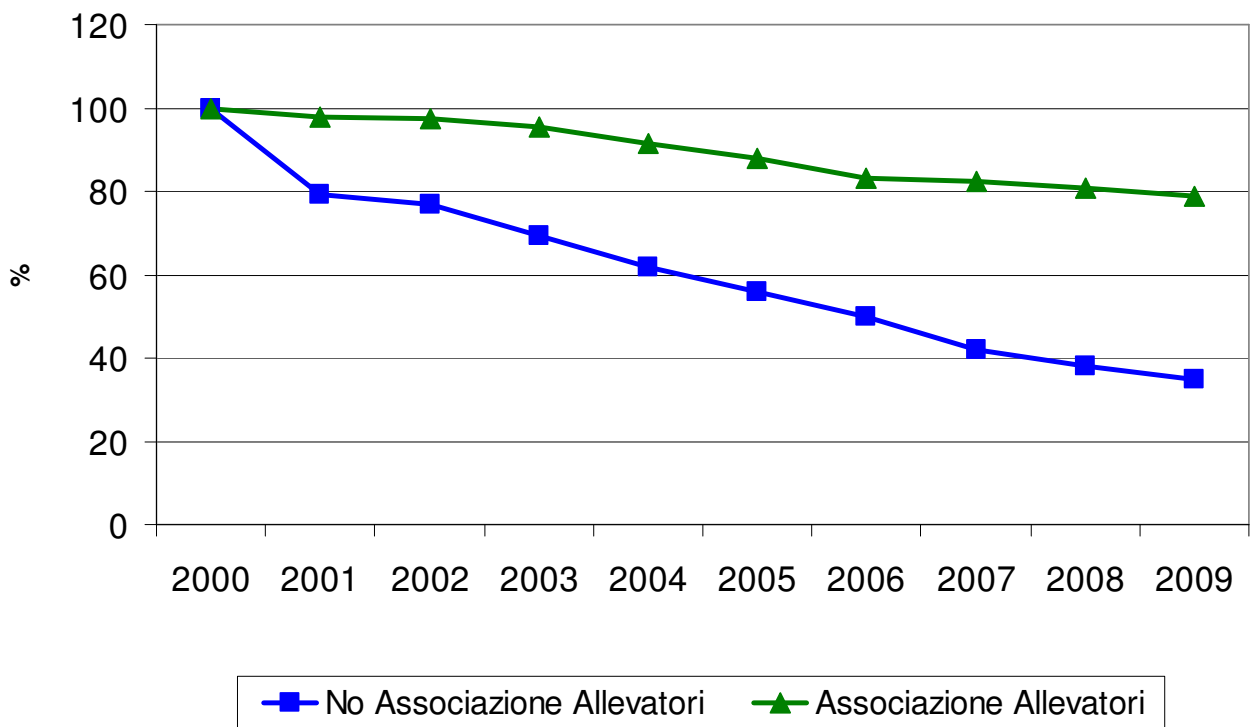
Si tratta di un lavoro che vede i tecnici impegnati quotidianamente sul fronte dell'informazione agli allevatori ma che apporta indubbi vantaggi anche ai consumatori finali sempre più attenti alla

sicurezza e alla qualità dei prodotti zootecnici, non solo, anche attenti alle condizioni di benessere degli animali da cui provengono i prodotti.

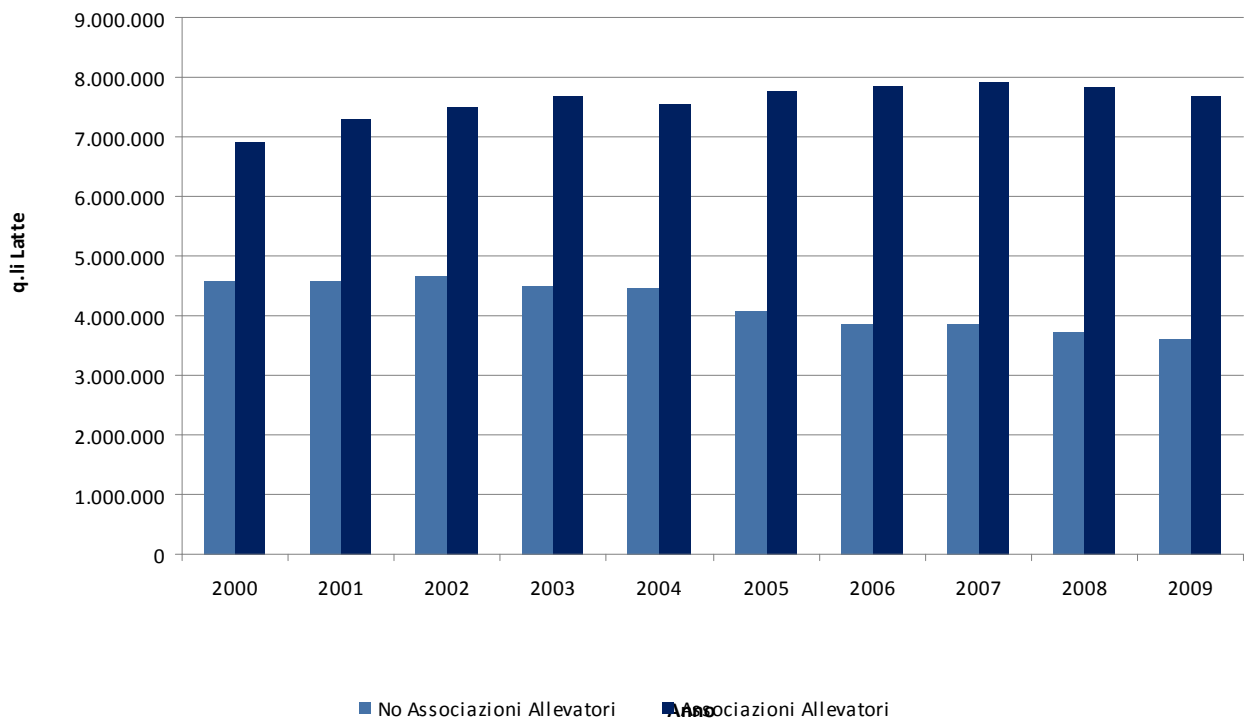
Grafici



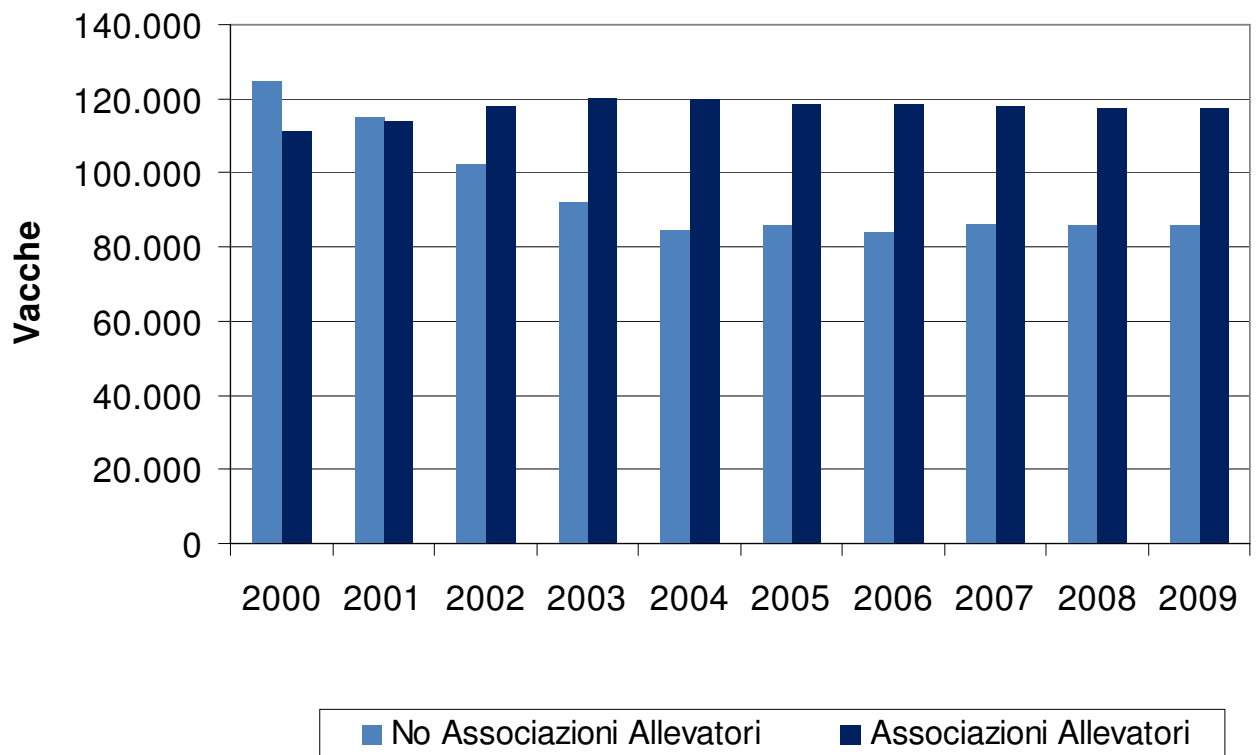
Tasso di Sopravvivenza



Produzione Latte



Vacche da Latte



Costo litro latte: Strumento per migliorare la gestione dell' azienda.

26 settembre Bressanvido (VI)

L'ARAV, nell' ambito del piano di assistenza tecnica specialistica, aveva tra le attività previste quella di approfondire l' aspetto relativo ai costi di produzione del latte.

Bisogna premettere che l' analisi impostata è di tipo settoriale con lo scopo di evidenziare il risultato economico della stalla come entità isolata dalla gestione della campagna, aspetti questi che nella percezione dell' allevatore non si distinguono bene, confondendo anche diversi livelli di efficienza dei due settori che noi abbiamo voluto tenere separati. Infatti i prodotti delle coltivazioni reimpiegati in stalla con il loro costo di produzione, rappresentano dei costi alimentari, ma portano con se l' efficienza di un comparto produttivo dell' azienda diverso da quello che vogliamo invece valutare in modo specifico.

Secondo obiettivo che ci ha guidati nell' impostare questo studio era quello di evidenziare la composizione del costo di produzione e spiegare le dinamiche che permettono di migliorare il reddito dell' allevatore

La procedura applicata per il rilevamento prevedeva l' utilizzo di un software denominato "COLA", sviluppato all' interno della nostra organizzazione, inizialmente messo a punto come modello dinamico di simulazione il quale, una volta inseriti i dati aziendali, aveva lo scopo di valutare gli effetti sul costo, delle variazioni che si potevano imprimere ad alcuni fattori del modello tra quelli che erano gli input del programma.

Si poteva rilevare così che il livello produttivo medio per vacca era il primo fattore di variazione per il costo di produzione, ma si riusciva a quantificare anche l' effetto dei parametri riproduttivi sulla redditività dell' allevamento rendendo evidente la dinamicità del sistema per la produzione del latte (Cestaro, Informatore Agrario N°25/1993).

Il "COLA" ha avuto una prima applicazione sul territorio per opera dell' APA di Treviso che nel 1993 ha rilevato i dati su 128 aziende, e dalle elaborazioni fatte emergeva una forte variabilità nei costi di produzione delle singole aziende e di conseguenza nella redditività degli allevamenti da latte che veniva statisticamente spiegata dal tipo di stabulazione, dalla dimensione aziendale e dalla capacità imprenditoriale dell' allevatore (Bittante, et all. 1996). Si trattava allora di un campione di aziende con diverse razze allevate (Frisona, Bruna, Pezzata Rossa), la consistenza media era dalle 20 alle 35 vacche in base alla razza.

L' argomento sempre attuale, richiama un particolare interesse da parte di tutti gli operatori di settore in questo momento di crisi, infatti anche in un convegno organizzato dall' UOFAA il 26 febbraio anno in corso, Alessandro Fantini ricorda l' importanza di disporre dei dati (APA, programmi gestionali) e di raggruppare i costi in macroaree (alimenti, sanitari, lavoro, finanziari.....) e ribadisce l' importanza del Profilo Genetico di Allevamento dal quale risulterebbe che in media mancano 11 quintali per capo di produzione di latte potenziale. Rileva che l' elevato tasso di rimonta è un grosso costo testimoniato anche dai 25.000 capi da riproduzione importati in Italia dai principali paesi europei. Rispetto ad una ritenuta contrapposizione tra produzione e fertilità riferisce i dati dei controlli funzionali, da cui risulta che il parto concepimento medio dei primi 100 allevamenti per produzione, dimostra che non c' è un' equivalenza fatale tra elevate produzioni e bassa fertilità, e infine afferma che la durata dell' asciutta e l' età al primo parto condizionano fortemente la redditività, perché aumentano i costi relativi ad animali che sono in una fase improduttiva.

Anche in un seminario promosso da una ditta commerciale sempre a Cremona il 17 Febbraio scorso, Torsten Hemme, di un organismo specializzato nella ricerca e analisi a livello mondiale del settore, prevede per l' Europa un prezzo di 32-33 euro/ql ed afferma che in Germania i produttori stanno lavorando per portare la soglia del costo dagli attuali 32 a 27 euro/ql.

Sempre in questo seminario, Alberto Menghi del CRPA, riporta i dati di un' analisi economica su 30 aziende e ricorda che il settore genera un notevole indotto. Si rileva inoltre che le aziende hanno una sovraesposizione del parco macchine il cui onere finanziario pesa sul costo del litro di latte, che la produttività per vacca è la leva più potente per migliorare la redditività rispetto alle dimensioni aziendali e infine il costo della terra è uno dei problemi più acuti del settore zootecnico.

NOMISMA invece ha stimato l' indotto della produzione del latte e lo ha commisurato al valore della produzione moltiplicato per cinque.

Modificato il programma "COLA" da modello di simulazione a sistema più semplice di rilevamento dati e analisi del costo, abbiamo raccolto i dati di 38 aziende della nostra regione della zona di pianura.

Il nostro lavoro non si è basato sulla contabilità analitica che è presente solo raramente e nelle aziende più organizzate, noi abbiamo rilevato i dati da intervista con l' allevatore e consultando documentazione facilmente reperibile come le fatture o i riepiloghi delle consegne di latte. Per i dati relativi agli animali abbiamo fatto riferimento ai controlli funzionali. I capitali investiti divisi in fabbricati ed attrezzature, sono stati rilevati al costo storico di costruzione o acquisto, rivalutata in base all' indice ISTAT dell' anno di competenza, salvo il caso in cui fossero già ammortizzati dove allora ne veniva annullato il valore. I costi alimentari sono stati calcolati sulla base delle razioni giornaliere delle diverse categorie di animali. Il lavoro considerato è stato solo quello dedicato esclusivamente alle operazioni di stalla, usando come parametro di riferimento il costo di un operaio agricolo specializzato pari a 24.633 Euro per unità lavorativa per anno. Gli interessi sul capitale proprio sono stati calcolati al tasso dell' 1% trattandosi di un costo – reddito si è scelta la remunerazione più bassa che poteva dare il mercato. Per gli interessi passivi, essendo un costo reale, si è preso il tasso effettivo del finanziamento. Per la quota latte si sono calcolati interessi e ammortamento in base all' anno di acquisto e ipotizzando per anno di fine regime il 2013. I costi burocratici comprendono costi pratiche varie (anagrafe, P.A.C....), spese viaggio, ore perse. I ricavi comprendono anche i premi PAC

Da alcune nostre prime elaborazioni relative al 2009, ci sembra di vedere che pur con le difficoltà dovute al prezzo del latte in flessione, e all' aumentare di alcuni costi e sempre nuovi vincoli imposti nella gestione degli allevamenti, le aziende meglio dimensionate, con giusto rapporto tra capitali e lavoro e con parametri tecnico gestionali buoni, riescono a mantenersi attive anche in questa situazione di mercato. Possiamo aggiungere che non c' è più spazio per inefficienze tecniche o gestionali, pena una rilevante compromissione del reddito dell' allevatore.

Non disponiamo ancora di una elaborazione statistica che analizzi tutti i possibili effetti dei parametri rilevati, questi potranno essere oggetto di ulteriori studi, ma per il momento abbiamo fatto delle medie all' interno del campione e abbiamo cercato di descrivere delle realtà diverse da mettere a confronto individuando due parametri secondo noi più esplicativi che sono stati la dimensione aziendale e la produzione media per vacca che ci hanno permesso di costituire quattro classi di aziende.

Sul totale del campione (tabella 1) i dati medi che risultano descrivono quella che è una realtà rappresentativa per le aziende a conduzione diretta della nostra regione, e il risultato del costo medio del litro di latte di 0,394 Euro (compreso IVA), inferiore al prezzo medio percepito pari a 0.384 Euro, evidenzia un profitto negativo per l' imprenditore.

Il reddito da lavoro orario dell' imprenditore, per lo più lavoratore, in quanto si tratta principalmente di aziende a conduzione diretta, è risultato pari a 12,29 Euro che è lievemente inferiore al costo della retribuzione oraria di un lavoratore dipendente.

La capitalizzazione media è di 6.054 euro per vacca, con forti differenze da azienda ad azienda per cui in certi casi macchine e fabbricati sono vecchi e in gran parte ammortizzati, mentre in qualche caso siamo in presenza di recenti costruzioni. Alcune aziende sono indebitate e pagano una spesa di interessi passivi.

La voce di costo principale (tabella 2) rimane sempre l' alimentazione rappresentando oltre il 50 %, la seconda il lavoro con un 22,8 % e con una variabilità che dipende molto dalla dimensione e organizzazione dell' azienda. Infatti il costo del lavoro passa da 0,1150 € al litro nelle aziende con meno di 60 vacche, a 0,0821 € al litro nelle stalle con più di 60 vacche. Gli ammortamenti, per la situazione già detta ci risultano modesti e pari a circa il 6,5 % del costo totale e la quota latte mediamente incide invece per il 2,9 % del costo. Le spese sanitarie sono mediamente pari al 2,46 %, e risultano più elevate nelle stalle grandi (2,89%) rispetto alle stalle piccole (2,14%) le fecondazioni incidono per 1,44% ma ci sembra interessante rilevare che per tutte le pratiche burocratiche si spendono 0,0037 €/litro, pari al 0,92% del costo e questa voce risulta incidere meno nelle stalle più grandi rispetto alle piccole (0,76% vs. 1,12%), e ammontano in totale a qualche migliaio di euro. I servizi APA costano 0,0022 euro pari allo 0,47% del costo totale e senza significative variazioni di incidenza tra stalle di diversa dimensione. Riguardo ai costi dei servizi APA è da sottolineare che la quota a carico dell' allevatore non è l' intero costo del servizio, ed il suo valore reale è ben superiore ed è coperto dal contributo pubblico.

Dividendo le aziende in due classi di dimensione, fino a 60 e oltre 60 vacche, (tabella 3), si evidenzia come questo fattore influisca sul costo di produzione in quanto ad aziende più grandi corrispondono costi più bassi in generale, ma in particolare per il costo del lavoro dove la differenza è di 3,3 centesimi a vantaggio delle stalle grandi.

Se la classificazione avviene per produzione media (tabella 4) si possono notare alcune cose: le aziende con produzioni più alte sono quelle più piccole, hanno anche fertilità migliore, costi alimentari più bassi e spese veterinarie circa uguali se non inferiori.

Rileviamo infine che il prezzo del latte percepito non è uguale in tutte le aziende variando dentro una forbice di 1 o 2 centesimi tra classi di aziende divise per produzione media o per dimensione. Una spiegazione sta nei sistemi di pagamento a qualità e quindi è chiaro che la qualità deve essere un obiettivo da raggiungere per l' allevatore, tanto più che dai nostri dati non sembra che contrasti con la quantità, infatti la classe di aziende ad alta produzione percepisce un prezzo del latte maggiore della classe di aziende a bassa produzione.

Per concludere vogliamo porci una domanda che vuole essere di stimolo: Possiamo produrre latte a costi più bassi? Se sì, Come?

Riteniamo di poter rispondere positivamente a questa domanda, e abbiamo visto che dimensione aziendale e produzione media per vacca posso essere dei fattori determinati per un miglior risultato economico. Almeno per una parte delle aziende, quelle meglio dimensionate, con la necessaria disponibilità di terra, ben organizzate, con buone rese sia in stalla che in campagna, con investimenti e indebitamenti proporzionati. Non si tratta di modelli fantastici, realtà di questo tipo ce ne sono, basti pensare che anche in questi momenti ci sono aziende che investono nel settore anche costruendo stalle nuove, o con altre forme di investimento. Sarebbe opportuno che tutte le aziende trovassero l' aiuto necessario non solo come contributo finanziario (P.S.R.), ma anche come possibilità di avvalersi di un servizio di assistenza tecnica specialistica che da un lato sia di supporto alle scelte dell' allevatore e dall' altro sia percepita come un' opportunità da non perdere

Tabella 1

Aziende N°	38
Consistenza vacche	104
Produzione media litri	8.679
Produzione totale litri	921.951
Interparto giorni	440
Costo razione €/vacca	4,38
Capitalizzazione media €/vacca	6.054
Prezzo medio latte €/litro	0,384
Costo medio €/litro	0,394

Tabella 2

Alimenti lattazione	0,1506
Lavoro	0,0994
Alimenti fasi improduttive	0,0700
Ammortamenti	0,0284
Uso trattore	0,0147
Quota latte	0,0128
Acqua – ENEL	0,0122
Varie – assicurazioni	0,0110
Spese veterinarie	0,0107
Fecondazioni	0,0056
Interessi attivi	0,0049
Lettiera	0,0046
Burocratici	0,0042
Interessi passivi	0,0025
APA	0,0021
Beneficio fondiario	0,0011

Tabella 3 (effetto della dimensione)

Tabella 4 (effetto della produzione)

N° vacche	47	167	N° vacche	138	69
Prod.media q.li	88,57	86,24	Prod.media	82,02	96,27
Prod. complessiva q.li	4.251	14.740	Prod. compl.	11.657	6.781
Interparto gg.	427	444	Interparto	448	424
Alimenti lattazione €/lt.	0,1561	0,1445	Alimenti lattazione	0,1612	0,1400
Lavoro €/ora	0,1150	0,0820	Lavoro	0,1032	0,0956
Alimenti fasi improduttive	0,0732	0,0665	Alimenti fasi improduttive	0,0736	0,0665
Ammortamenti	0,0338	0,0222	Ammortamenti	0,0341	0,0227
Spese veterinarie	0,0101	0,0114	Spese veterinarie	0,0108	0,0106
Costo litro €/lt.	0,4327	0,3506	Costo litro	0,4306	0,3570
Reddito da lavoro €/ora	9,28	15,64	Reddito da lavoro	7,55	17,04

Patologie e costi di produzione

L'importanza dei nostri piani di assistenza tecnica Regionali

26 settembre Bressanvido (VI)

Nella nostra attività di assistenza tecnica ci siamo trovati obbligati fin da sempre, ma ancor più oggi a considerare gli aspetti tecnico-economici delle aziende in particolare i costi di produzione. L'efficienza alimentare e la presenza delle diverse patologie, sono fattori determinanti la composizione del costo di produzione, sia per costi diretti che indiretti.

Se da un lato dobbiamo accettare che la presenza di patologie sia una realtà inevitabile, dall'altro sappiamo che sono un indice di mancato benessere e un costo per l'allevatore. Se questa è la visione d'insieme, ne consegue che emerge la necessità di disporre di dati rilevati sul territorio locale per misurare la dimensione del problema, fare delle stime, porre degli obiettivi e poi progettare degli interventi per raggiungere questi obiettivi.

Già molto è stato fatto sull'argomento che non è nuovo, è ancora attuale, e può essere essenziale in alcune realtà per la stessa sopravvivenza di qualche azienda.

L'importanza di una registrazione sistematica dei dati sta anche nell'utilità che questi hanno nella singola azienda, dove l'allevatore può avere una percezione del problema che può essere sovrastimato o sottostimato generando anche scelte di gestione sbagliate. Da uno studio americano (R.G. Ovrebo) risulterebbe che l'incidenza di zoppie pari al 24,6% supera di tre volte la percezione dell'allevatore.

La mastite è ancora la principale fonte di perdite economiche negli allevamenti da latte e non solo in Italia. La stessa classe veterinaria ha anche il compito di far sì che gli allevatori possano sopravvivere grazie ad un miglioramento dei loro redditi, sta a noi fare le scelte giuste, gli strumenti sono disponibili (Zecconi 2009).

Infatti anche in ambito regionale, numerosi sono gli esempi di studi fatti sul nostro territorio. Per esempio una ricerca sull'incidenza delle patologie e sulle relazioni tra vari fattori coinvolti, condotta in un'azienda dove i dati erano registrati in modo molto preciso, ha messo in evidenza come possa essere elevata l'incidenza di problemi sanitari in alcuni allevamenti, e per esempio, come l'edema mammario al parto possa essere indice predittivo di mastite (dr. Balsemin 2001 tesi di laurea).

Un' altra ricerca sull' equilibrio minerale della vacca al parto, condotta sempre in allevamenti veneti, ha studiato l' ipocalcemia sub clinica al parto evidenziando le ripercussioni che questo parametro ha sulle prestazioni della vacca da latte (dr. De Rossi 2000 tesi di laurea).

Il programma MTP promosso da Intermizoo con Università e APA aveva diffuso in un discreto numero di stalle il rilievo sistematico del BCS, delle patologie e di alcuni caratteri funzionali e tra le altre cose aveva evidenziato come il BCS al parto fosse correlato alla capacità della vacca di rimanere in allevamento e non essere riformata per problemi sanitari.

Analogamente a quanto fatto col programma Punti Critici, che ha permesso di monetizzare alcuni dati tecnici di gestione della stalla, fornendo uno strumento semplice e atto a stimolare l' attenzione dell' allevatore, si vorrebbe valutare l' impatto economico delle patologie che così frequentemente influiscono negativamente sul reddito.

Dal 2002 nell' ambito del programma di assistenza tecnica nel quale operano un centinaio di veterinari e una trentina di zootecnici, è stato avviato un rilevamento delle patologie che coinvolge circa 300 allevamenti. Nonostante questo programma non abbia ancora raggiunto gli obiettivi che si era prefissato, dalle prime elaborazioni fatte selezionando le aziende, emergono comunque degli elementi interessanti, che quanto meno confermano con dei dati nostri alcuni concetti che ci sembra utile far arrivare all' allevatore. Per esempio le vacche più magre ($BCS < 2$) hanno anche interparto più lungo e più patologie (tab. 1), le cisti ovariche ritardano il concepimento in media di 48 giorni (Carnier 2005) (tab.2).

Quando facciamo il calcolo del costo di una qualsiasi patologia (tab. 3) dobbiamo usare una procedura che consideri sia i costi diretti (farmaco, veterinario, lavoro aggiuntivo) che quelli indiretti (latte scartato, minor produzione, morti, macellazioni, ritardato concepimento). In letteratura troviamo tabelle di questi costi calcolati da autori diversi, soprattutto in studi americani. Ricordiamo che questi numeri provengono da ricerche e stime e che le differenze che troviamo si riferiscono a realtà diverse, ci sembra dunque utile confrontarsi con dei numeri nostri e per questo abbiamo provato a fare delle stime di questi costi, pensando che questo possa essere anche di stimolo per ulteriori studi.

Dai nostri dati più recenti, selezionate le aziende prendendo quelle con più di 40 eventi, abbiamo calcolato l' incidenza delle principali patologie (tab. 4), e la mastite risulta la patologia con la maggior incidenza, e per il suo costo, quella che causa il danno di gran lunga il più grande.

Possiamo stimare un danno per mastite anche a partire dai dati dei controlli funzionali usando l' analisi che viene fatta delle cellule somatiche. Con questo dato noi definiamo sicuramente sana una vacca con cellule minori di 100 mila, e da questo valore in su si inizia a stimare una perdita di latte per mancata produzione; tanto per evidenziare quanto sia riduttivo guardare le liste ponendo attenzione solo alle bovine più alte di cellule.

Dalla registrazione dei casi clinici ci risulta una incidenza media per questa patologia pari al 44% annuo, dato sicuramente elevato ma valori simili li troviamo riportati anche da altri autori (Guard

2008) e nei casi peggiori registriamo incidenze di mastiti fino ad oltre il 100%. Latte perso e costi di rimonta sono le principali voci di costo per la mastite, il costo dei trattamenti viene dopo, in totale stimiamo un costo di circa 300 euro per caso che moltiplicato per il numero di vacche totali in Regione Veneto per l'incidenza media trovata risulta in un danno complessivo di oltre 24 milioni di euro all'anno.

Un'altra ingente e spesso sottovalutata causa di danno è la zoppia, eppure le bovine che faticano a muoversi, non vanno a mangiare, dimagriscono e vengono riformate si vedono in allevamento. Ma anche questo a volte diventa un problema di difficile gestione a volte per cause infettive mal gestite a volte per scarsa dedizione al pareggio preventivo se non per cause alimentari.

Anche le disfunzioni ovariche (cisti, anaestro) sono molto frequenti ed il costo che ne deriva è dovuto soprattutto al ritardato concepimento e alla riforma degli animali che non si ingravidano. Queste patologie hanno cause che possono essere molto diverse ma le principali sono senz'altro carenze alimentari e la presenza di sostanze tossiche (zearalenone). Ricordiamo solo per chiarezza che causa di ipofertilità non sono solo le patologie ovariche ma anche quelle uterine e altre cause di tipo manageriale come per esempio un livello di urea del latte troppo alto.

La dislocazione dell'abomaso è una patologia a bassa incidenza (3,5%) ma con un costo elevato dove la spesa per il veterinario rappresenta una quota importante ed ha un impatto maggiore sull'allevatore. Inoltre l'incidenza di questa patologia ha una grande variabilità da un allevamento all'altro, variabilità che può essere dovuta a differenze gestionali, fattori casuali, ma fa anche pensare che in qualche caso non si arrivi a fare diagnosi per questa patologia, quando la vacca viene riformata prima di chiamare il veterinario.

Gli aborti hanno una incidenza solitamente bassa, ma molto variabile e possono esitare nella eliminazione della vacca che abortisce, specie se l'evento avviene in fase tardiva. L'Istituto Zooprofilattico porta avanti da anni un Piano Aborti dal quale si è visto che la causa principale di aborto nella bovina è la Neospora, anche se molte altre possono essere le cause (IBR, BVD, Febbre Q, nitrati, ecc.) e per questo ogni caso di aborto merita di essere registrato e analizzato per quanto possibile.

La ritenzione di placenta è un evento di media incidenza (6,5%) ma molto indicativo di problemi gestionali quando supera il 10 % che viene accettato come limite.

Vogliamo in fine ricordare l'effetto del clima sulle patologie: infatti non sfugge a nessuno l'aumento estivo della mortalità in stalla, ma anche l'aumento delle mastiti, o i problemi invernali sui vitelli, tutti problemi che ci inducono a cercare soluzioni ambientali che possano migliorare il benessere degli animali sia per la loro salute che per i costi di produzione che per la qualità dei prodotti.

Tutte queste patologie, per il miglioramento genetico, rappresentano dei caratteri che hanno una ereditabilità ed una variabilità genetica che possono essere utilizzate per la selezione. La genomica che si sta presentando come nuovo strumento di selezione, necessita di avere i dati

fenotipici da correlare con i marcatori genetici, e questo è un ulteriore motivo che dà all' argomento trattato importanza ed attualità.

In sintesi, sommando il costo di tutte le patologie (tab. 5) su tutte le vacche della Regione Veneto, viene stimato un valore di 40 milioni di euro, e riducendo la mastite del 50% ci sarebbe per la regione un beneficio economico di 2,4 milioni di euro.

Nelle stalle ad elevata incidenza mastite, una riduzione del 50% di questa patologia porterebbe ad un beneficio di 15 mila euro ogni 100 vacche.

Nel lavoro fatto per fronteggiare il problema c' è anche un' attività di prelievo di campioni per il riconoscimento degli agenti batterici che causano la mastite e nel 2009 sono stati fatti dall' Istituto Zooprofilattico 27.983 esami batteriologici.

Sono cifre notevoli, ma più che destare sconforto dovrebbero essere di stimolo per investire le risorse disponibili in modo da trarne la maggior utilità. Quello della mastite, come per le cellule somatiche è un problema che pur con qualche miglioramento sembra stenti a trovare una soluzione, in quanto legato anche a problemi strutturali ed impiantistici delle nostre stalle ai quali a volte si aggiungono anche problemi gestionali non sempre facili da risolvere, e per finire anche con ritardi culturali/formativi per cui la mastite non è compresa nella sua essenza e si arriva ad accettarla come inevitabile fatalità.

Ecco che qui si inserisce la necessità di una consulenza che da questa situazione riesca a trovare stimolo per la ricerca anche di nuovi metodi di intervento e che si focalizzi di più sulle situazioni più gravi prendendo con l' allevatore quelle decisioni, supportate dai dati raccolti e dalle conoscenze scientifiche di cui disponiamo, che più possono essere utili ad una buona gestione dell' allevamento, tale che non si arrivi a situazioni di scoraggiamento o di difficoltà economiche da far chiudere la stalla.

Tabella 1

Effetto del BCS su interparto e incidenza di patologie

Dati ARAV

B.C.S.	Interparto	LIR%
< 2,0	448	28,2
2 - 2,5	430	27,2
2,5 – 3,0	410	21,3
> 3,0	410	13,8

Tabella 2

Effetto della presenza di patologie sul parto concepimento

Dati ARAV

Patologie assenti	132-187
Patologie presenti	+ 35 gg
Cisti ovariche	+48 gg

Tabella 3

Calcolo costo patologie

Nostre elaborazione

	Mastite	Dislocazione dell' abomaso
Veterinario	5	80-180
Farmaci	14-114	15-50
Latte perso	100-135	180
Lavoro	10-20	10-20
Rimonta	140	100
Fertilità	6	30
Totale	279-430	385-530

Tabella 4

Incidenza patologie

Dati ARAV

Patologia	%2008	%2009	Max 08	Max 09
Mastiti	54,5	33,0	166,0	135,9
Zoppie	16,9	16,6	97,0	100,8
Cisti	19,4	29,8	140,0	165,0
Ipo	15,1	19,9	109,0	100,0
Metriti	6,4	13,4	54,7	82,9
Rit. placenta	4,0	5,6	24,3	25,7
Aborti	1,8	4,5	19,0	30,0
Dislocazioni	1,9	2,1	7,9	11,1

Tabella 5

Costi patologie a livello regionale

Proiezioni ARAV

Patologia	%	€/caso	€/Veneto
Mastite	40,0	300	24.422.880
Zoppia	17,0	150	5.189.562
Pat. ovariche	40,0	60	4.884.576
Rit. placenta	6,5	72	952.492
Aborti	3,0	515	3.144.445
Dislo. abomaso	2,0	350	1.424.688
Totale			40.018.623

Tabella 6

Obiettivi possibili

Obiettivo	Vantaggio
Riduzione mastiti del 10% in media	2,4 milioni di Euro in Regione Veneto
Riduzione mastiti del 50% nelle stalle ad alta incidenza	15,000 Euro ogni 100 vacche